

DIRETTA SUD ALLA CIMA DEL LAGO

Il 22 Settembre 2025 ho effettuato la salita diretta dalla strada Castelluccio – Forca di Presta alla Cima del Lago costeggiando la sponda sinistra orografica della Valle Santa, nel versante Ovest della montagna.

Salita intuitiva, senza tracciato e non riportata nella bibliografia dei Monti Sibillini, rappresenta sicuramente una bella prova di allenamento per i suoi circa 1000 metri di dislivello da salire in neppure 2000 metri di sviluppo sul terreno, fattibile in non meno di 2,30 ore di tempo in sola salita e soprattutto per la ripidità dei pendii da risalire, che in alcuni tratti, toccano i 45 gradi di pendenza.

ACCESSO: Da Castelluccio si percorre la strada Provinciale n.477 per il Piano Grande quindi si devia per Forca di Presta. Dopo circa 4,5 chilometri dal paese si parcheggia di fianco alla strada nella sinuosa curva situata alla base della Valle Santa.

DESCRIZIONE: Dalla strada (1410 m.) si sale direttamente in direzione della Cima del Lago, senza tracciato, per una cresta erbosa in lieve salita, in direzione di alcuni pini isolati ben visibili, dopo circa 300 metri dall'auto il pendio impenna notevolmente.

Si prosegue sempre in verticale ancora per circa 300 metri di metri di dislivello raggiungendo i pini isolati, nati spontaneamente senza che vicino ci siano rimboschimenti, si è già in vista dell'enorme Scoglio dell'Aquila mentre l'auto si fa sempre più piccola.

Superati i pini si prosegue ancora su terreno ghiaioso ripido per altri 100 metri di dislivello dopodiché il pendio si addolcisce un po', scompare, nascosta dal pendio, l'auto

lasciata nella strada.

Inizia quindi un lungo tratto erboso dove si prosegue sempre in linea retta verso la Cima del Lago ancora per altri circa 300 metri di dislivello fino a raggiungere una lunga fascia ghiaiosa sotto al cosiddetto Cordone del Vettore (faglia del terremoto del 2016 il cui abbassamento plurimetrico è ben visibile dalla linea continua più chiara alla base delle rocce).

Qui si torna a rivedere l'auto, anche se quasi invisibile, lasciata nella strada, ormai a più di 700 metri sotto ai piedi.

Sulla verticale della Cima del Lago si apre un canale non molto incassato che si raggiunge innalzandosi su un corridoio erboso sottostante che permette di salire in modo più agevole il vasto ghiaione situato alla base della faglia del terremoto, in questo punto ben visibile.

Terminata la fascia erbosa nel ghiaione si supera con attenzione la faglia del terremoto costituita da rocce rotte e crollate, qui alta circa 1,5 metri, si risalgono successivamente alcune ripide roccette per poi proseguire su pendio rupestre sempre molto ripido, a destra di alcuni pilastri rocciosi, per oltre 200 metri di dislivello fino alla cima, in questo tratto è utile una piccozza.

Il dislivello totale è di poco inferiore ai 1000 metri.

DISCESA: Dalla Cima del Lago si può scendere nel canale sinistro (in discesa) dello Scoglio dell'Aquila, facendo attenzione a delle roccette finale, in corrispondenza del Cordone del Vettore per poi ridiscendere il pendio fatto in salita.

Oppure proseguire per la Punta di Prato Pulito quindi scendere al Rifugio Zilioli per prendere il sentiero normale di discesa.

Giunti alla Croce di Zilioli, alla base del Monte Vettoretto, si può ridiscendere agevolmente seguendo l'itinerario già descritto in questo blog : [VARIANTE AL MONTE VETTORE per la cresta destra della Valle Santa.](#)

I CERCHI SUL TERRENO DEL RIFUGIO DEGLI ALPINI DI FORCA DI PRESTA

Al ritorno mi sono voluto togliere una curiosità di cui alcuni amici mi avevano chiesto tempo fa e cioè la presenza di strani segni disposti in cerchi concentrici intorno al Rifugio degli Alpini di Forca di Presta, visibili solo dall'alto, e anche da satellite.

Mi sono recato al rifugio ed ho osservato, con fatica, la presenza di piccole buche ormai quasi richiuse sul terreno dove intorno sono disposte in cerchio delle pietre forse asportate durante la realizzazione delle buche stesse. Tali buche sono disposte in cerchi concentrici ma non si riesce ad osservarli dal terreno.

Intorno sono presenti anche delle vecchie palizzate di legno e filo spinato, ormai in gran parte cadute, non ho documentazione di tali manufatti sul terreno e non ho trovato nessuno che mi abbia dato una spiegazione ma sono tenuto a pensare che sia stato un tentativo di rimboschimento andato a male, dove le piante piantumate non sono cresciute ma sono rimaste le buche sul terreno visibili sono dall'alto.

Di seguito le immagini in successione della salita.



1- L'intera visione del pendio di risalita dalla strada Castelluccio-Forca di Presta fino alla Cima del Lago.



2- Il pendio con i pini isolati, in alto e ancora piccolissimo, lo Scoglio dell'Aquila.



3- A metà pendio, nella curva a sinistra, la mia auto già appena visibile.



4- Uno dei pini da superare., il pendio in questa zona tocca i 45 gradi di pendenza.



5- Lo Scoglio dell'Aquila si fa più vicino.



6- Si superano gli ultimi pini, a destra iniziano ad emergere i Monti della Laga.



7- La strada sempre più lontana.



8- Il ripido pendio ghiaioso è ormai terminato



9- Inizia un lungo tratto erboso ma meno ripido, in alto si nota la fascia ghiaiosa sotto al Cordone del Vettore che bisogna raggiungere.



10- Il Monte Vettoretto con il sentiero che conduce al Monte Vettore, sullo sfondo, i Monti della Laga ormai alti sull'orizzonte.



11 – 12- Raggiunta la fascia ghiaiosa riemerge l'auto,

visibile meglio con uno zoom.





13- La fascia ghiaiosa con il tratto erboso sotto al canale della Cima del Lago.



14- Lo Scoglio dell'Aquila sta diventando sempre più maestoso.



15- La fascia ghiaiosa e, a sinistra, il corridoio erboso da risalire. In alto la Cima del Lago.



16 – 17- *Psalliotia macrospora* davvero notevoli.





18- Castelluccio ormai molto più in basso.



19- Una scheggia della seconda guerra mondiale, vedi pagina 51 del mio libro IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI.



20- Il corridoio erboso che permette di salire più facilmente la fascia ghiaiosa sotto alla faglia del terremoto



21- Qui il pendio impenna di nuovo.



22 – 23- Lo Scoglio dell'Aquila, bellissimo calcare massiccio.





24- Mi avvicino alla faglia per risalire il pendio sovrastante.



25- Le roccette sopra alla faglia che bisogna risalire con

cautela.



26 – 27- La faglia del terremoto del 2016.





28- L'auto è ormai invisibile nella curva più accentuata



29- Il pendio sotto allo Scoglio dell'Aquila con Castelluccio e il Monte Cardosa sullo sfondo.



30 – 32- Mi avvicino sempre di più alla faglia, una ferita continua nella montagna.





32



33 – 34- Qui la faglia è alta circa 1,5 metri, più a sinistra, oltre lo Scoglio dell'Aquila, supera i due metri, vedi articolo " MONTI SIBILLINI POST SISMA : NUOVE INCREDIBILI

IMMAGINI : CORDONE DEL VETTORE – FAGLIA DEL TERREMOTO DEL 30 OTTOBRE 2016”.



34



35- Il canale che costeggia lo Scoglio dell'Aquila può essere

usato per la discesa, facendo attenzione alle roccette della base.



36 – 37- L'orribile distesa di mezzi agricoli, vecchi e nuovi, box di metallo cadenti, roulotte e quanto altro sparsi per il Piano Grande, alla base della collina di Castelluccio.



37

I CERCHI CONCENTRICI DEL RIFUGIO DEGLI ALPINI DI FORCA DI PRESTA



38- Immagine satellitare della zona intorno al Rifugio degli Alpini di Forca di Presta, si notano dei segni chiari disposti

in cerchi concentrici.



39- Il Massiccio del Monte Vettore visto dal Rifugio degli Alpini.

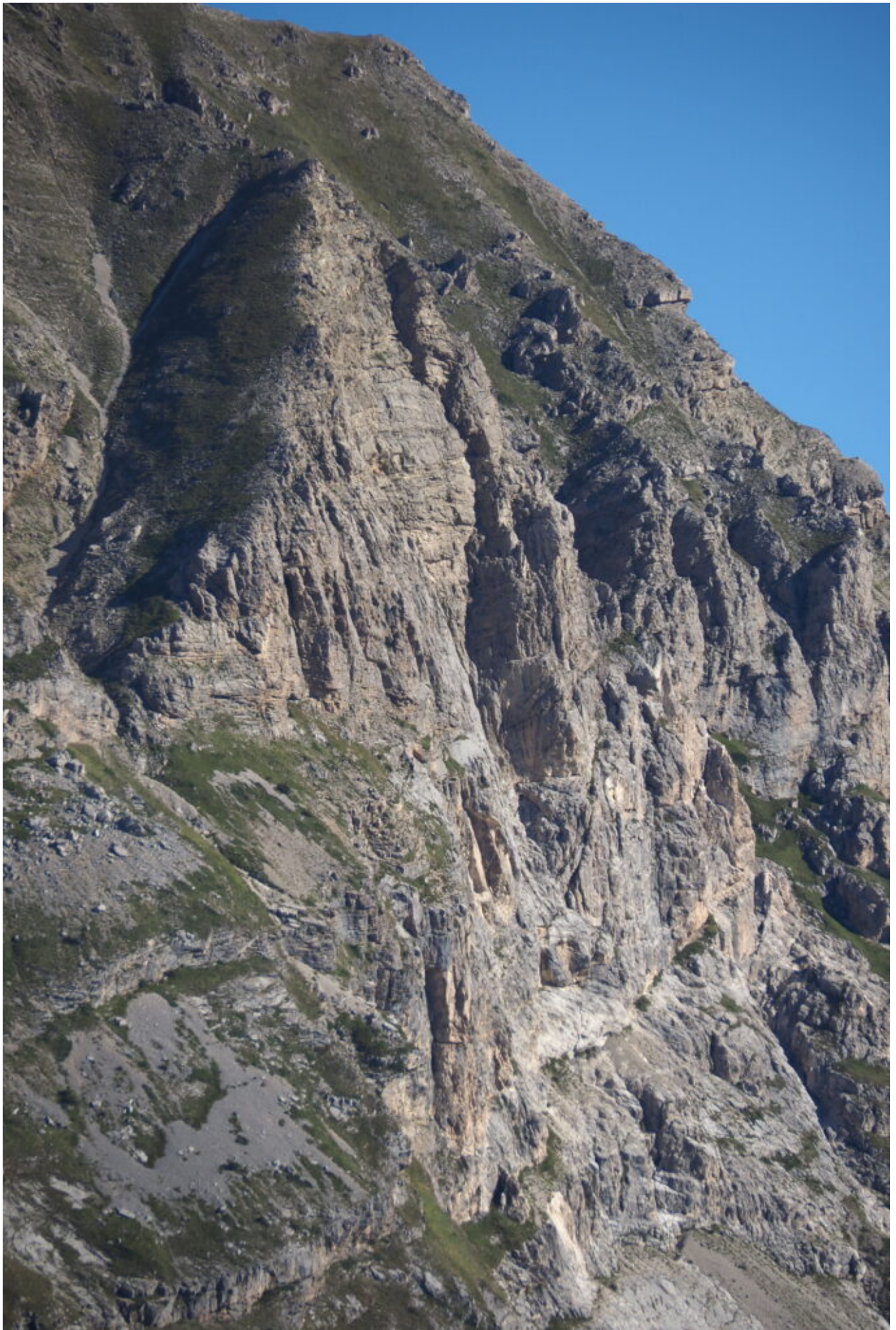


40- Zoom, da sinistra, sullo Scoglio dell'Aquila, Cima del

Lago, Punta di Prato Pulito e Forca delle Ciaole, a destra il Monte Vettore.



41- Zoom sul Monte Vettore e sulla cresta fino alla Cima di Pretare con la Piramide e l'Aia della Regina.



42- La maestosa Piramide e la Cima di Pretare sovrastante.



43 – 46- nei quattro punti cardinali intorno al Rifugio degli Alpini sono presenti molte pietre distribuite in modo casuale, non si vedono strutture ordinate.



44



45



46 – 48- Poi alcune buche presentano dei cerchi di pietre, anche se non perfettamente visibili.



47



48



49- Tracce di staccionate in legno, forse il bordo di un possibile tentativo di rimboschimento andato a male, dove le piante piantumate non sono sopravvissute ma sono rimaste visibili le buche sul terreno.



50- Questo cerchio però mi sembra più recente.



51 – 52- Al ritorno ho beccato un lupo a pesca nella Troticoltura di Visso.





SCOGGIO AQUILA

CIMA DEL LAGO

CORDONE VETTORE

VALLE SANTA

STRADA CASTELLUCCIO - FORCA DI PRESTA

51- Immagine della salita proposta.

MONTE VETTORETTO Dalla Valle Santa.

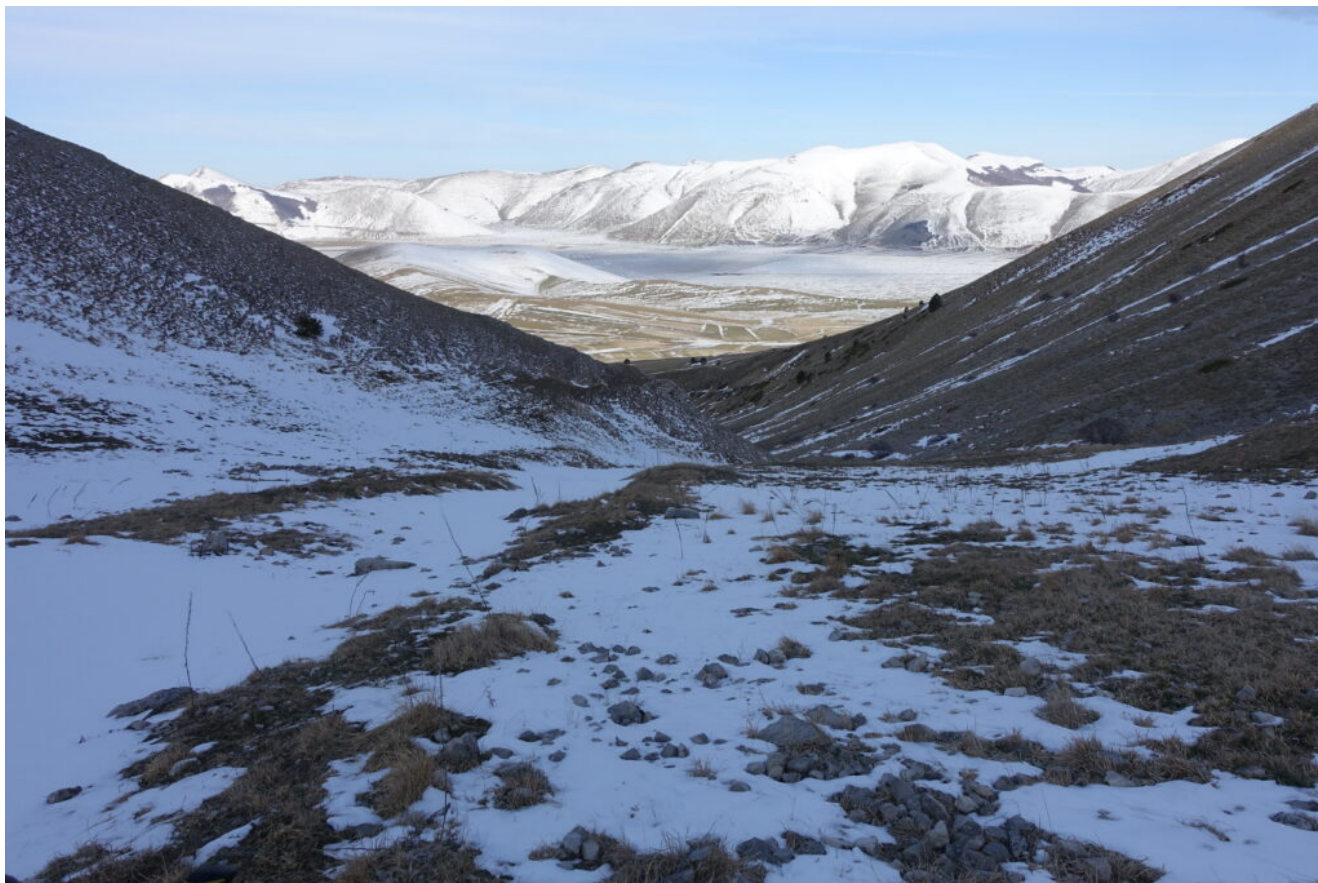
Salita classica con partenza dalla strada Castelluccio-Forca di Presta per la Valle Santa fino al Monte Vettoretto.

Abbiamo tentato la salita verso il Rifugio Zilioli – Monte Vettore ma gli accumuli di neve fresca caduta qualche giorno prima ed un vento ad oltre 80 Km/h con intense spolverate di neve, ci ha impedito la salita.

Di seguito le immagini della ventosa giornata.



1- La Valle Santa con il Monte Vettoretto al centro.



2- Il Piano Grande visto dalla Valle Santa.



3- A sinistra il canale Sud, salito anni fa, che conduce direttamente allo Scoglio del Lago.



4- La Valle Santa da metà salita.



5- L'uscita del canale, sui pianori sommitali del Monte Vettoretto.



6 – 9- Il tratto più ripido della Valle Santa, poco prima dell'uscita.



7



8





10- Il versante Ovest del Monte Vettoretto, nei pressi del sentiero estivo, parzialmente coperto dalla neve, visibile in basso a destra.



11- L'ultimo tratto su abbondante neve fresca caduta alcuni giorni prima.



12- La Punta di Prato Pulito spazzata dal vento che solleva la neve fresca.



13- La cima del Monte Vettore, oggi irraggiungibile causa del fortissimo vento, a sinistra il Rifugio Zilioli.



14- Le forti raffiche, sollevando la neve fresca, coprono la vista del Rifugio Zilioli che si trova sulla cresta, al termine del sentiero che risale il pendio.



15- Tentiamo la salita verso il Rifugio Zilioli ma dopo alcune centinaia di metri abbandoniamo a causa del forte vento.



16 – 17- Quindi riprendiamo la discesa, sempre dalla Valle Santa.



MONTE VETTORE – ANTICIMA NORD

Salita classica dalla Valle Santa, per evitare l'orribile e degradato sentiero che sale da Forca di Presta, alla cima massima dei Monti Sibillini quindi successiva discesa fino all'anticima Nord del Monte Vettore e ritorno per lo stesso itinerario.

Di seguito le immagini della giornata.



1- Il versante sud della Cima del Lago e della Punta di Prato Pulito visto dalla Valle Santa.



2- Inutile ometto di pietre sulla “strada” per il Rifugio Zilioli, come se non fosse sufficientemente visibile.



3- La Punta di Prato Pulito a sinistra e la Cima del Lago a destra, viste dalla cima del Monte Vettore.



4- La Cima del Redentore ed il Pizzo del Diavolo, a sinistra la Cima del Lago e a destra la Cima dell'Osservatorio.



5- La cresta da Quarto San Lorenzo alla Cima di Forca Viola.,
a destra il Monte Argentella.

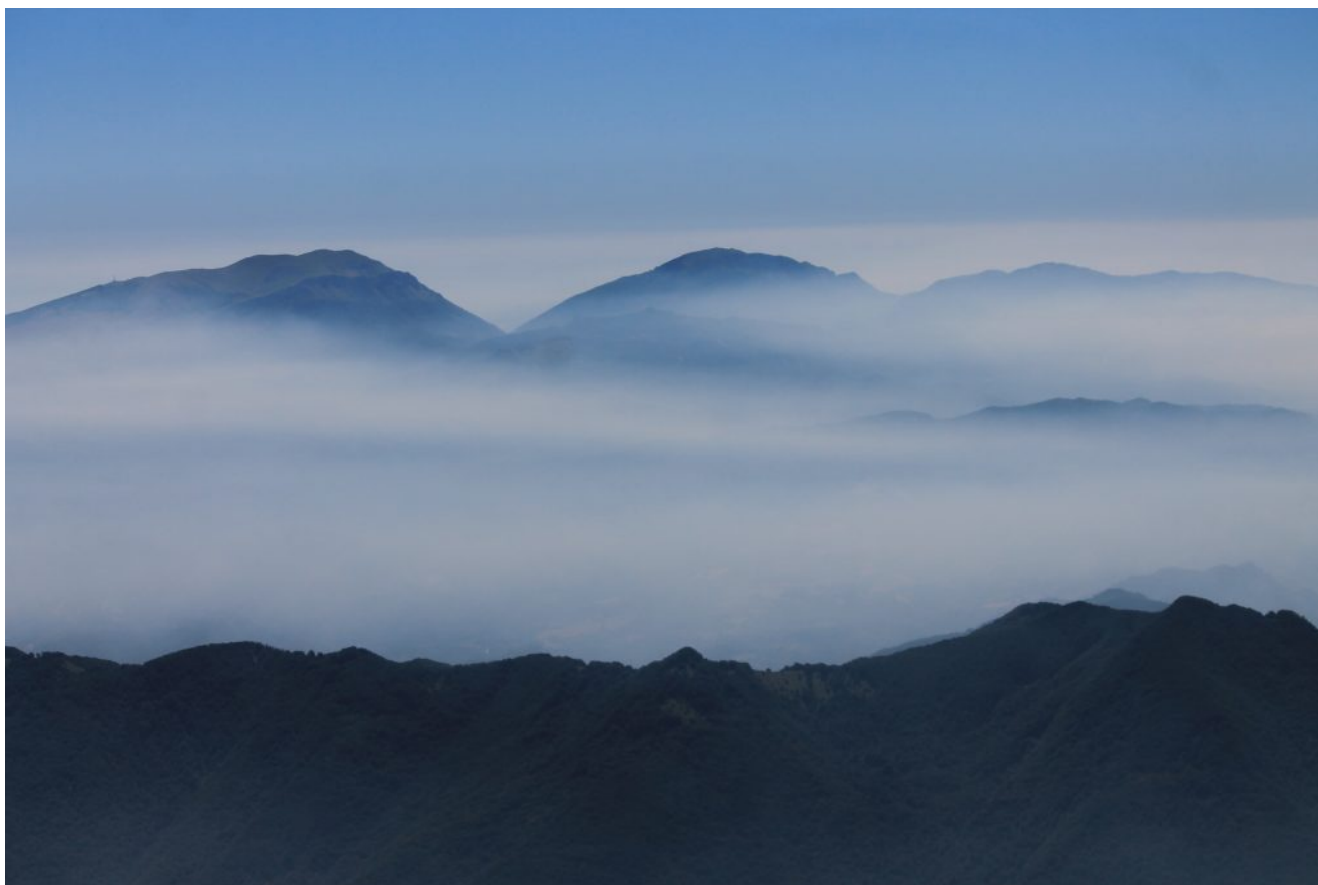


6 – 7 – Veduta verso Sud con foschia nelle valli ed il Gran Sasso che emerge imponente.

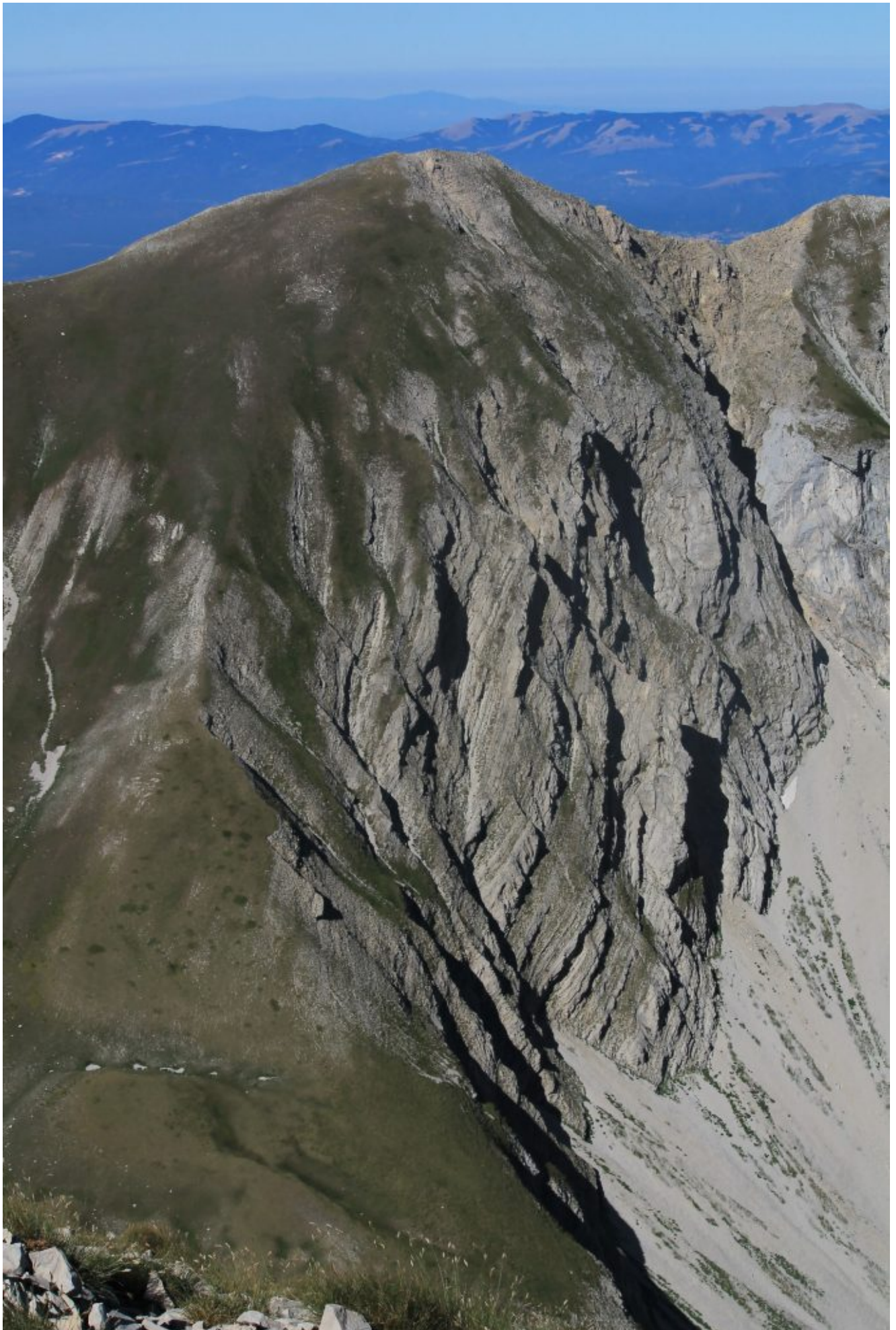




8- Il Monte Camicia ed il Monte Prena.



9- I Monti Gemelli.



10- Il versante Nord della Cima del Lago



11- I ghiaioni tra Forca di Pala e Quarto San Lorenzo



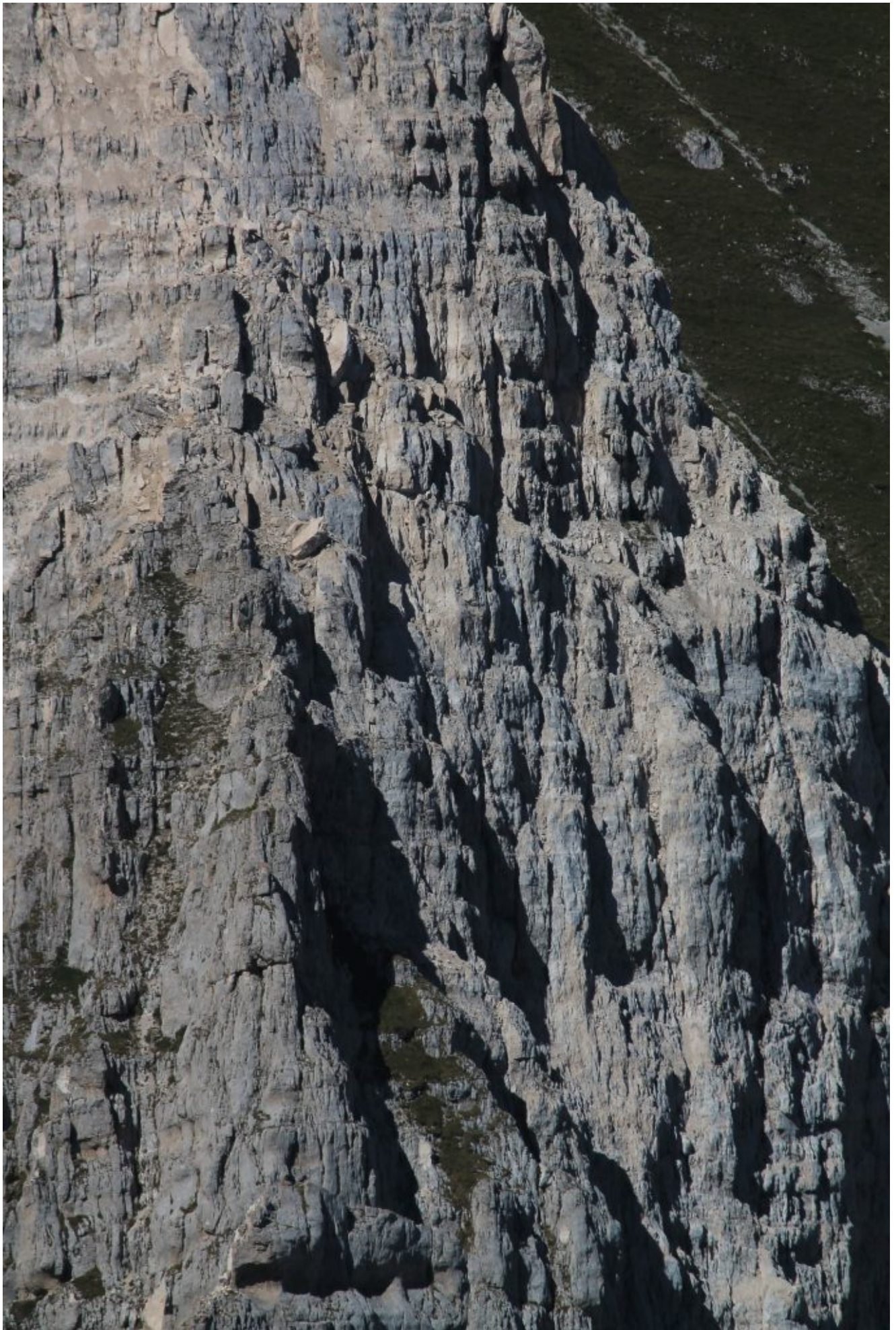
12- La Valle del Lago di Pilato vista dall'Antecima Nord del Monte Vettore.



13- L'imponenza del Pizzo del Diavolo con i segni delle frane sulle pareti e nei ghiaioni alla base prodotte dal terremoto del 2016.



14- Il torrione del "Portico", uno dei luoghi più particolari della Valle ma anche uno dei più pericolosi.



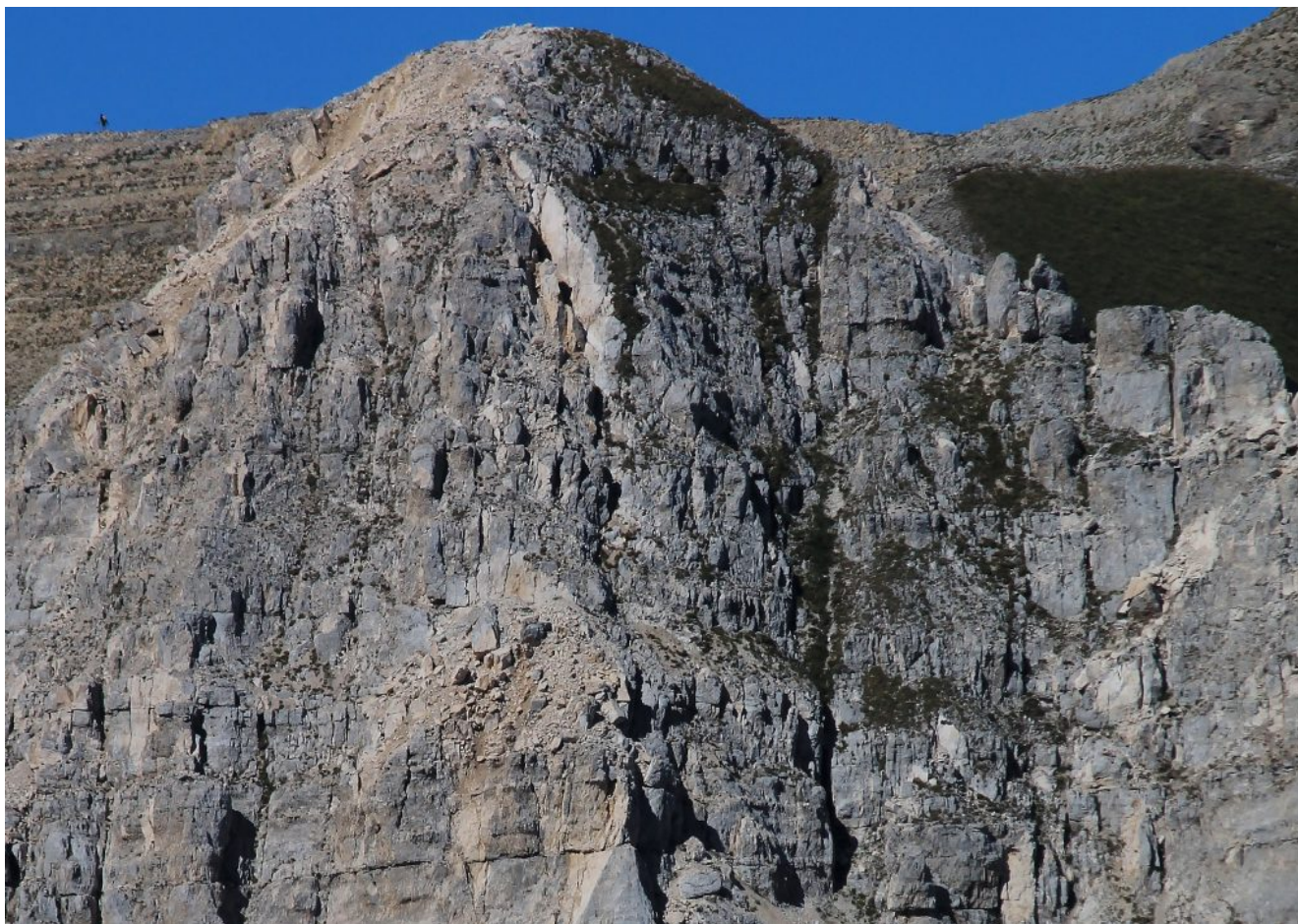
15- Le pareti Nord del Pizzo del Diavolo



16- Zoom della foto n.15 con i massi ancora in bilico mossi dal terremoto del 2016



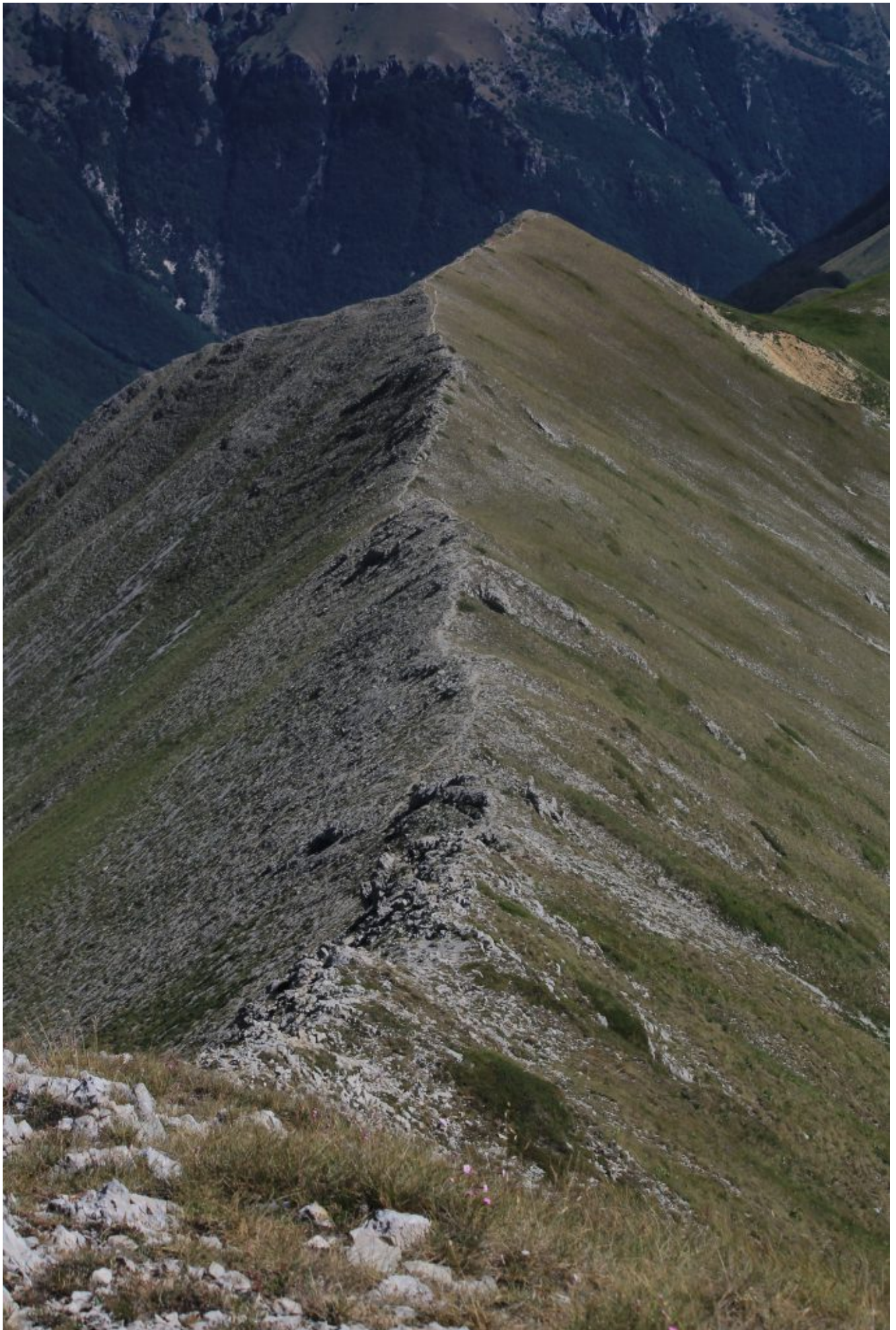
17- La cima del Pizzo del Diavolo con escursionista sulla cresta tra la Cima del Lago e la Cima del Redentore.



18- Zoom della foto n.1 con i massi ancora in bilico mossi dal terremoto del 2016



19- 20- La cresta che scende dall'Anticima Nord del Monte Vettore al Monte Torrone.





21- La cresta tra il Monte Torrone ed il Monte Banditello.



22- La cima del Monte Vettore vista dall'Anticima Nord.



23- La ripidissima cresta che sale tra il Fosso di Casale ed il Fosso di Colleluce con il Sassone e, dietro, il Sasso Spaccato.



24- Zoom sul Sassone e, dietro, sul Sasso Spaccato



25- La Cima di Pretare con la catena del Gran Sasso sullo fondo.



26- Escursionisti sulla Cima di Pretare



27- Escursionisti sulla Cima del Redentore.



28- Il Lago di Pilato visto dalla cima del Monte Vettore con gli arbusti di *Salix caprae* che, da diversi anni, stanno crescendo nelle sue sponde.



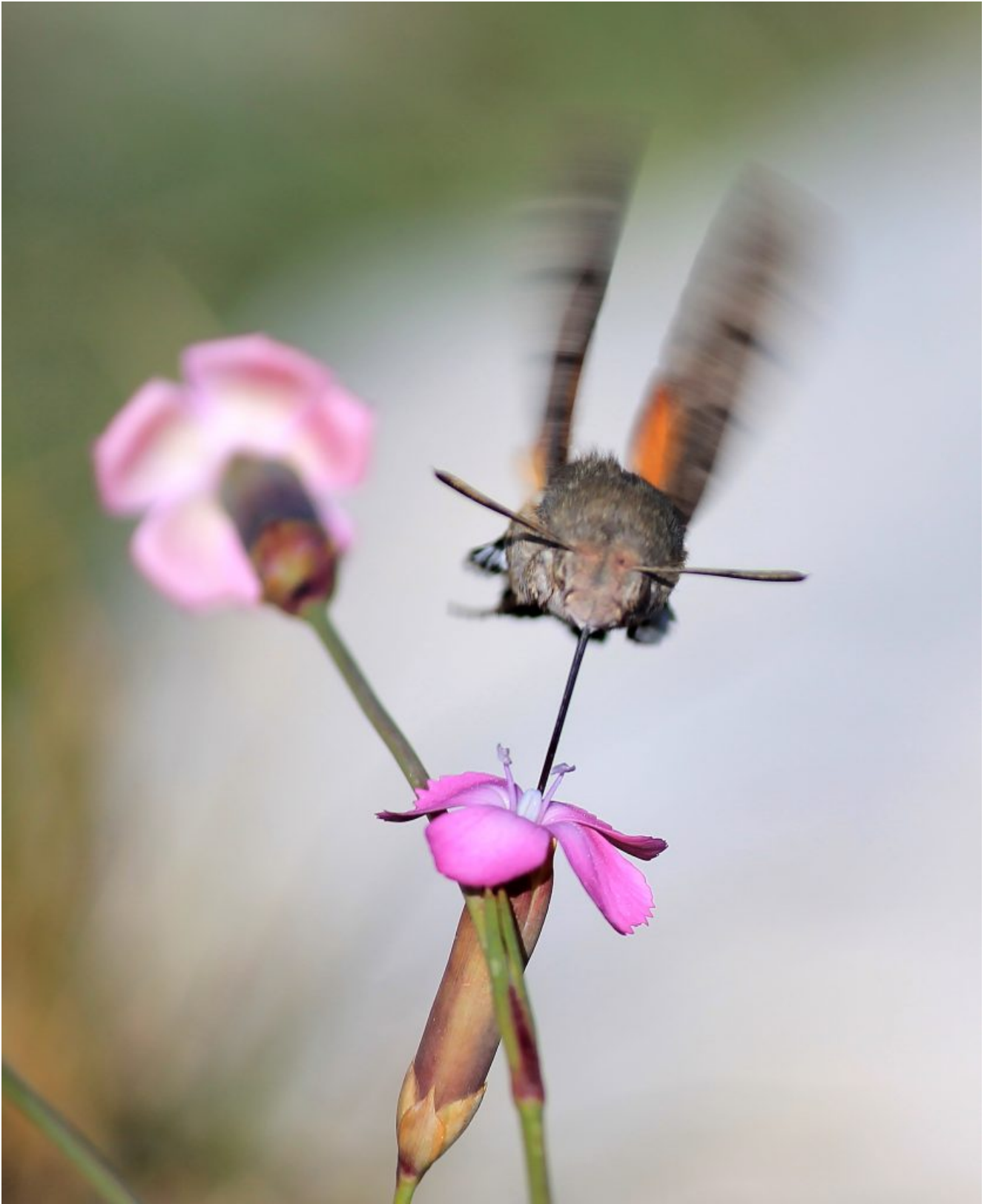
29- Veduta verso Nord della catena dei Monti Sibillini con, da sinistra, La Cima Valledlunga che si confonde con il Pizzo Berro, il Pizzo Regina e il Monte Sibilla con l'orribile strada.



30- Il canale Nord di Quarto San Lorenzo, usato per divertenti salite invernali.



31 – 32- Sfinge colibrì (*Macroglossa stellatarum*) in volo su Garofano (*Dianthus Sylvestris*)





33- La Stella alpina dell'appennino (*Leontopodium nivale*)



34- *Armeria magellensis*



35- *Saxifraga exarata* subsp. *ampullacea* su cuscino di *Silene acaulis*



36- Cuscinetto di *Saxifraga exarata* subsp. *ampullacea*



37 – 38 – 39-*Campanula tanfanii*.



38



39

VARIANTE AL MONTE VETTORE per la cresta destra della Valle Santa.

Il 28 ottobre 2021 per salire al Monte Vettore ho preferito partire dalla Valle Santa risalendo la cresta destra che delimita la valle fino alla Sella sotto al Monte Vettoretto dove sorge la Croce di Tito Zilioli per evitare il terrificante sentiero che parte invece da Forca di Presta, degradato dal passaggio di migliaia di escursionisti della domenica e ridotto ormai ad un fosso detritico e pericoloso.

Propongo questa salita ai più esperti escursionisti che frequentano il mio sito stanchi anch'essi di salire al Monte Vettore per la via normale con la consapevolezza che tale itinerario non diventerà una nuova via alternativa per tutti in quanto i normali escursionisti non si avventurano su percorsi dove non ci sono sentieri tracciati e soprattutto perché l'itinerario proposto, pur essendo più breve e comodo, parte subito in netta ripida salita il che toglie subito la voglia di salire al normale escursionista.

Per raggiungere il pianoro del Monte Vettoretto da questo itinerario si impiega circa un'ora, poco di meno del tempo se si parte da Forca di Presta ma compiendo una salita molto più comoda in quanto esente da detriti e su pendio che presenta una formazione erbosa scalettata (seslerieto) che permette anche una rapidissima discesa, in 30 minuti si raggiunge l'auto, come scendere da una comoda scalinata.

ACCESSO: Il fondo della Valle Santa si raggiunge percorrendo la strada Provinciale n. 477 che da Castelluccio conduce a

Force di Presta. Giunti sotto al versante Sud-ovest della Punta di Prato Pulito si apre il profondo vallone della Valle Santa dove la strada forma una netta rientranza, si parcheggia di lato.

DESCRIZIONE: Dalla strada si risale subito un tratturo (356430,1 E – 4740496,3 N; 1410 m.) che si inoltra verso la Valle Santa, superato un campo coltivato si taglia a destra sul pendio ripido della sponda destra (salita) che delimita la valle in direzione di un grosso pino isolato che svetta circa 200 metri di dislivello più in alto.

Non proseguire il sentiero di fondovalle che, sebbene conduca anch'esso alla Croce di Zilioli, presenta un percorso più accidentato, con fondo detritico e con diversi ripidi tornanti sulla testata che allungano e rendono più scomoda la salita.

Raggiunto il primo pino (20 minuti, 356974,2 E – 4740493,4 N; 1575 m.) si devia lievemente verso sinistra per raggiungere un secondo altro pino posto altri 200 metri più in alto leggermente sulla sinistra, si raggiunge quindi la sommità di un profondo vallone laterale che si risale innalzandosi ancora per evitare il suo fondo roccioso, si inizia quindi a tagliare il pendio sommitale dirigendosi verso sinistra in direzione del sentiero ben visibile che dalla croce di Tito Zilioli sale verso il Monte Vettoretto. In altri 100 metri di dislivello si raggiunge la sella dove sorge la croce (30 minuti) . Prima di raggiungere la croce si nota sulla sinistra, poco sotto il pendio, lo stazzo di Petrucci (357876,1 E – 4740791,5 N; 1910 m.), caratterizzato dalla vegetazione nitrofila di ortiche e cardi e soprattutto dal riparo scavato sul pendio e rinforzato ai lati con muretti a secco. Dalla croce di Zilioli si prosegue per il degradato sentiero che conduce alla sommità pianeggiante del Monte Vettoretto (10 minuti) e prosegue per il Rifugio Zilioli e quindi al Monte Vettore.

VARIANTE: Se invece si vuole fare il cosiddetto “giro delle creste” salendo alla Punta di Prato Pulito quindi Scoglio del

Lago e Cima del Redentore allora una volta giunti sul pianoro del Monte Vettoretto, anziché proseguire per il sentiero per il rifugio Zilioli e salire alla Punta di Prato Pulito per la cresta Est, si devia a sinistra per prendere l'aerea e verticale cresta Sud che sale fino alla Punta di Prato Pulito, consigliata anche per una rapida ma impegnativa discesa. Tale itinerario l'ho già stato percorso con i miei amici diverse volte sia in estate che in inverno e sia in salita che in discesa (foto n. 29-37).

DISCESA: Una volta scesi dal Monte Vettoretto fino alla croce di Tito Zilioli si prende la cresta di salita descritta, il 30 minuti si raggiunge comodamente l'auto alla base della Valle Santa. Anche in questo caso non prendere il sentiero che scende direttamente dalla Croce di Zilioli dentro alla Valle Santa perché, come già indicato, più scomodo in quanto presenta anch'esso un fondo detritico scivoloso specie più in basso nel fondovalle.



1- La rientranza della strada Castelluccio-Forca di Presta in prossimità della base della Valle Santa dove si parcheggia, al

centro è visibile la mia auto.



2- Il primo pino che si incontra nella cresta destra della Valle Santa, tra la nebbia in fondo è ancora visibile la strada da cui si parte.



3- In alto il secondo pino verso cui ci si dirige, a sinistra illuminato il versante Sud-ovest della Punta di Prato Pulito e la Valle Santa.



4- Lo scoglio dell'Aquila e il versante Sud-ovest della Cima del Lago ed il secondo pino usato come riferimento per la salita.



5- A sinistra il Monte Vettoretto ed il sentiero più evidente che taglia il pendio e che conduce al “sentiero delle Fate” nel versante Ovest della Cima del Redentore mentre meno visibile sopra il sentiero che conduce al Monte Vettore verso il quale ci si dirige.



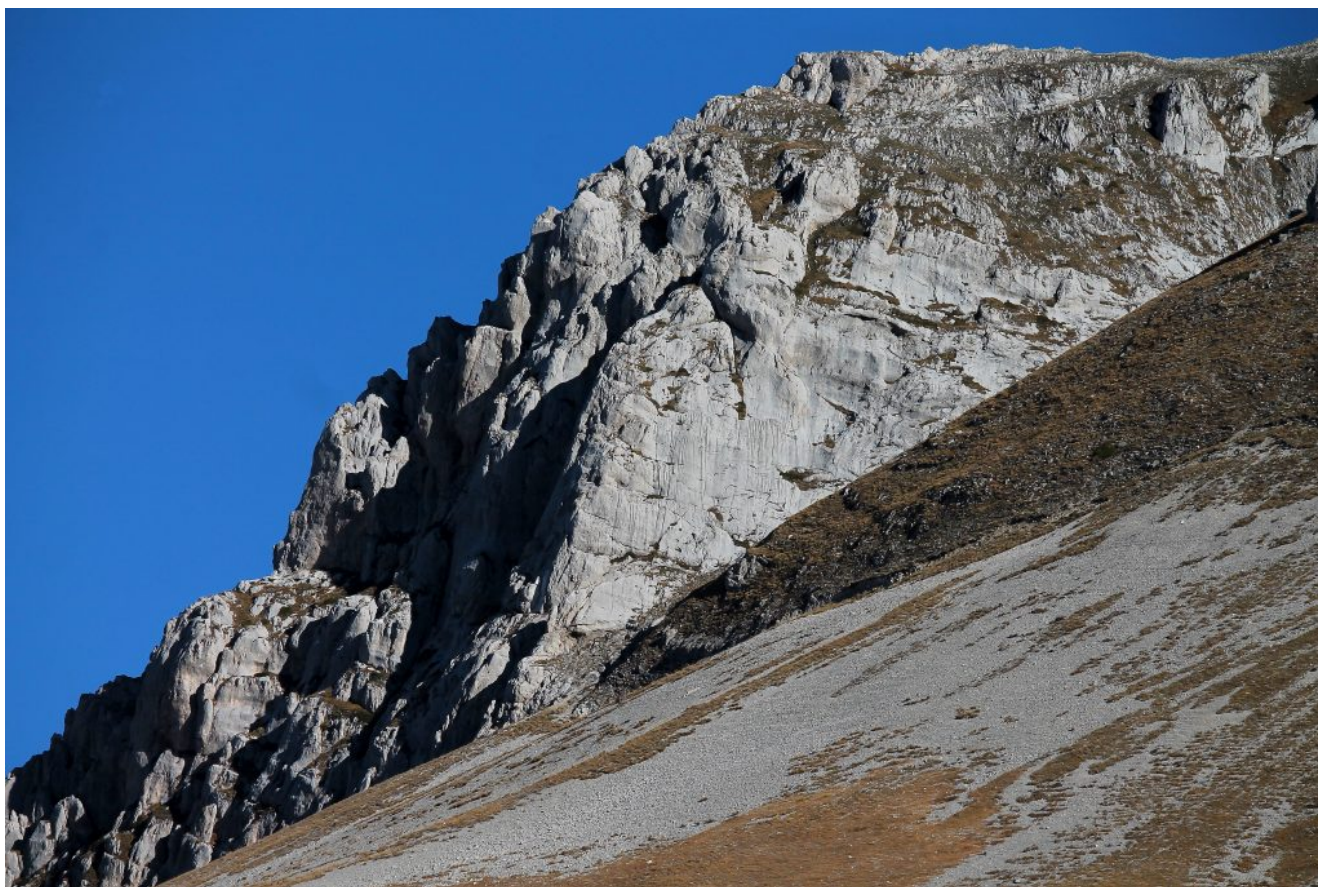
6- Nebbia verso la Macchia Lunga al Piano Piccolo



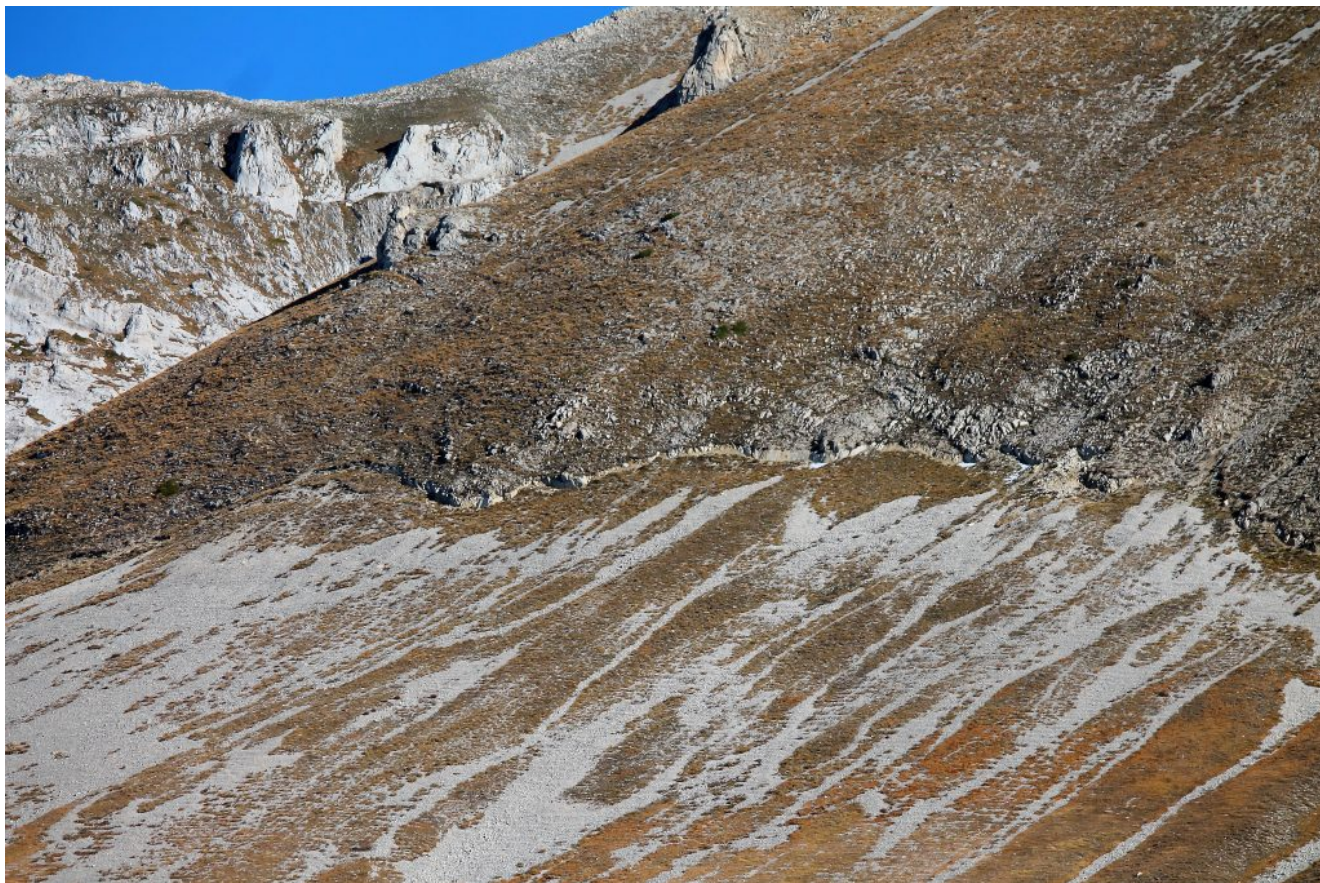
7- Il Monte Guaidone posto tra il Piano Grande ed il Piano Piccolo, emerge dalla nebbia mattutina.



8- Anche Castelluccio emerge dalla nebbia mattutina.



9- L'imponente Scoglio dell'Aquila alla cui base passa la faglia del terremoto dell'Ottobre 2016.



10 -11 – La faglia che percorre il cosiddetto “Cordone del Vettore”, scesa più in basso di almeno 70 centimetri dopo il terremoto del 2016, come visibile dalla linea bianca visibile nel cambio di pendenza alla base delle rocce.





12- La testata della Valle Santa con il sentiero che sale a tornanti dal fondovalle, quello che va a sinistra verso il Sentiero delle Fate e in alto il sentiero che va al Monte Vettore. In alto il Rifugio Zilioli e la cima del Monte Vettore innevata.



13- Al termine della salita proposta della cresta destra che delimita la Valle Santa si osserva il sentiero che sale al Monte Vettoretto, sulla sella c'è la Croce di Tito Zilioli mentre più in basso si osserva il sentiero che sale dalla Valle Santa per poi dividersi per il Sentiero delle Fate. In alto la cima del Monte Vettore e il Rifugio Zilioli sulla sinistra.



14- Da sinistra lo Scoglio dell'Aquila, la Cima del Lago e la Punta di Prato Pulito visti dalla sella della Valle Santa. Nel pendio sottostante si nota il Sentiero delle Fate che corre in piano tutto il versante della montagna e la traccia che invece si innalza verso il Cordone del Vettore e viene usata per raggiungere la base delle vie di roccia dello Scoglio dell'Aquila.



15- Il Monte Vettoretto con il sentiero che sale al Monte Vettore, ben visibile la faglia del terremoto del 2016 che taglia il pendio passando poco sopra la Croce di Tito Zilioli situata all'inizio della salita in corrispondenza dell'escursionista che sta salendo.

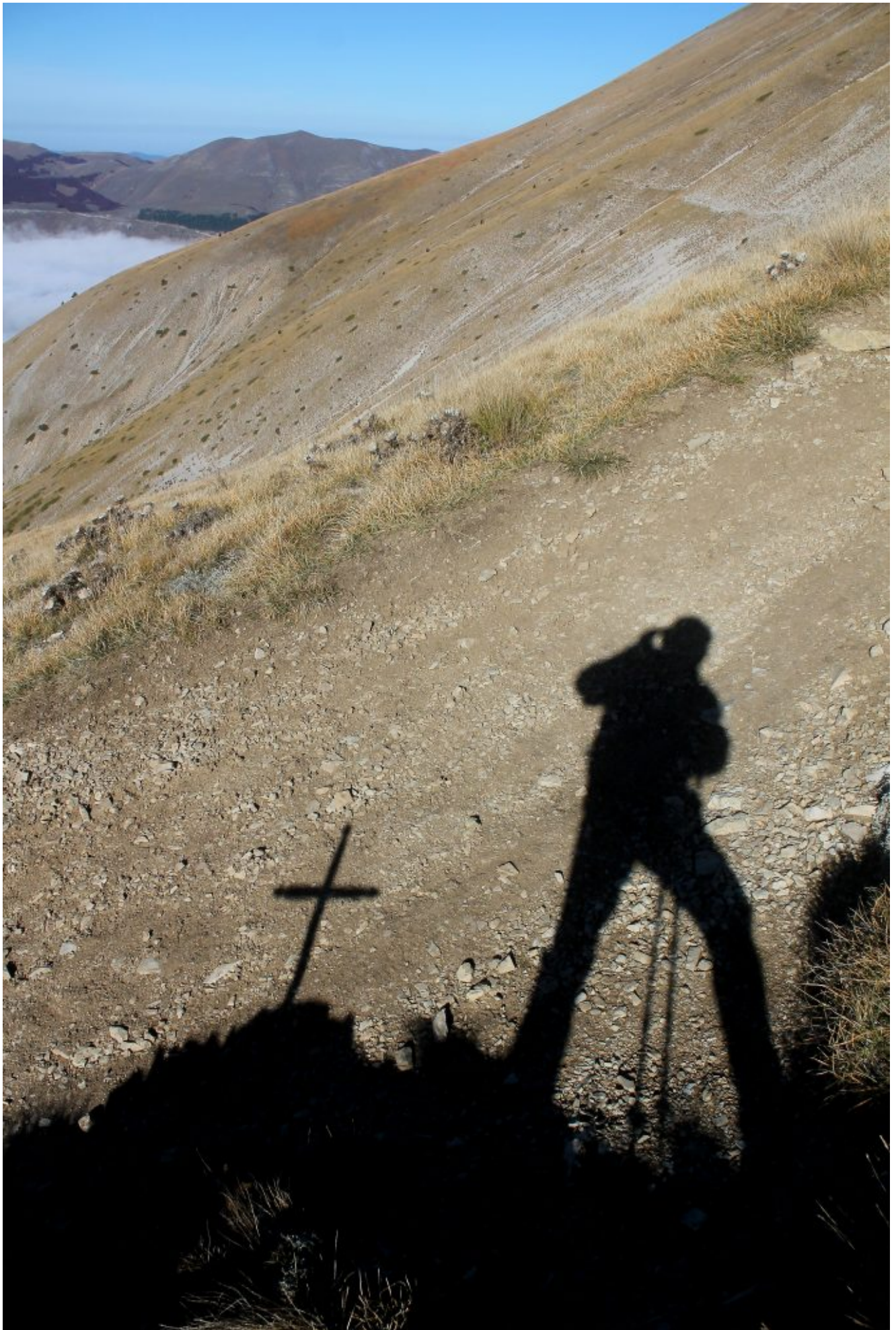


16 – Lo “Stazzo di Petrucci” posto poco più a valle della sella della Croce di Zilioli.



17- Lo stazzo di Petrucci , di fronte il sentiero che sale al Monte Vettore tagliato dalla faglia del terremoto del 2016

ancora perfettamente visibile.



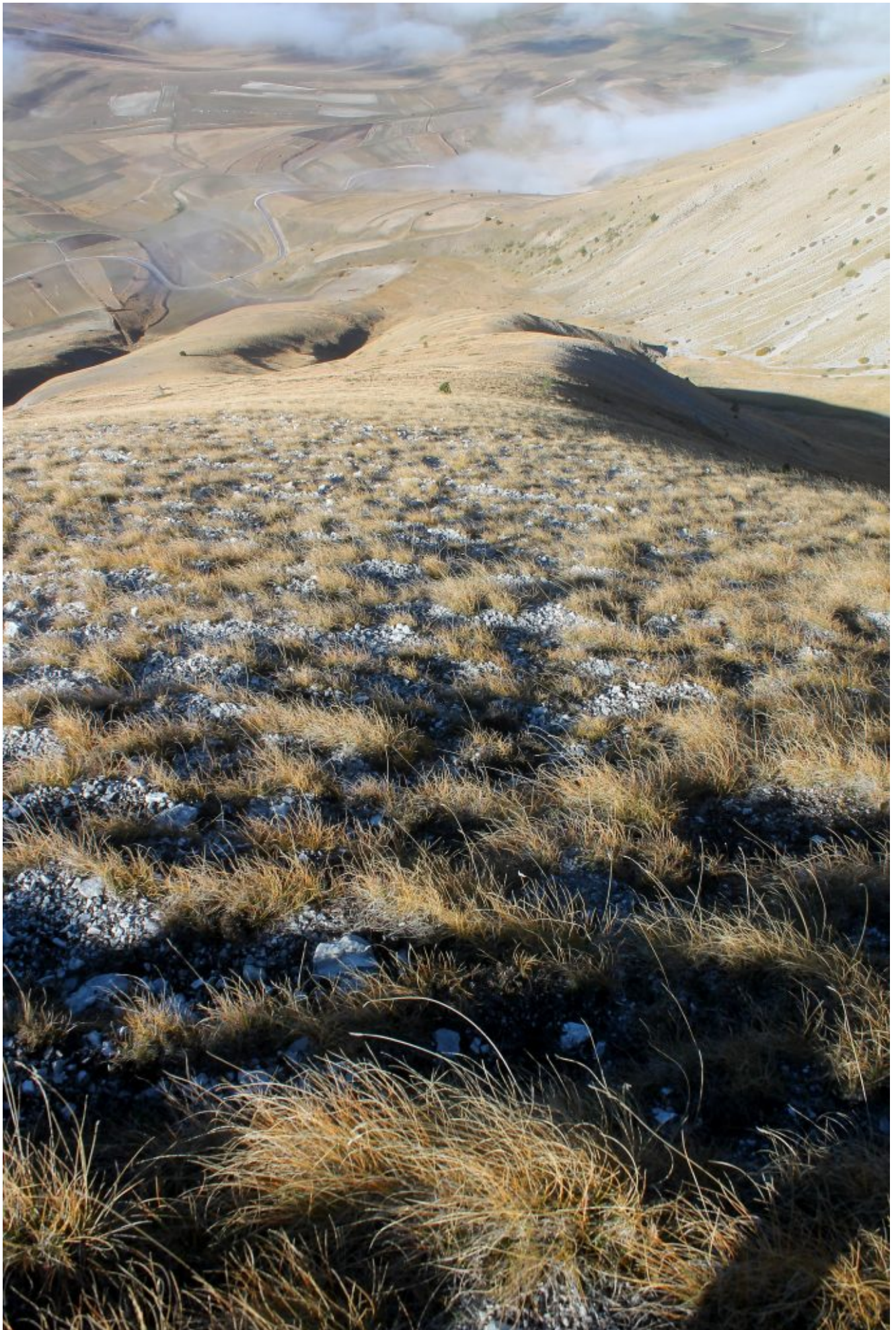
18- Il sentiero per il Monte Vettore, ridotto ad un fosso detritico e pericoloso con l'ombra della Croce di Tito Zilioli.



19- In Ombra la lunga ma comodissima cresta di salita per la Sella della Croce Zilioli, a destra tra ombra e luce la Valle Santa ed in fondo la rientranza della strada da cui si inizia la salita.



20- La mia ombra verso la Valle Santa.



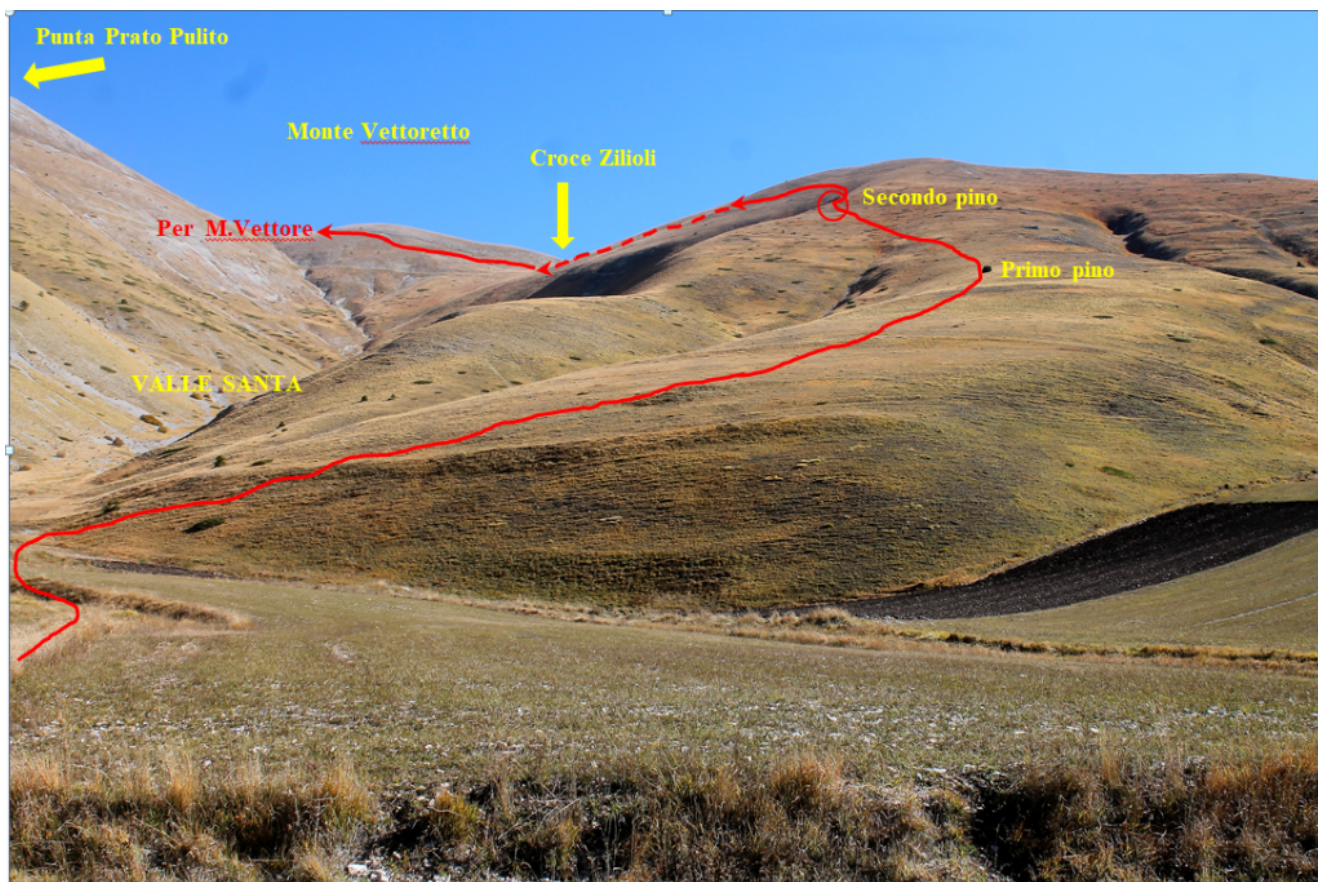
21- La rapida discesa verso fondovalle su pendio scalettato che permette di fare un passo dopo l'altro di seguito come per scendere da una scala, ben visibili i due pini di riferimento descritti per la salita, in fondo è anche visibile la mia auto nella rientranza della strada.



22- Fase di discesa con i due pini, a destra e a sinistra.



23- Il primo pino di salita, ormai giunti al fondovalle.



24- La cresta di salita che delimita a destra la Valle Santa



25- Poiana sui pali della strada del Pian Perduto.



26- La pineta con Pino Nero e Larici (gialli) nel versante Est del Monte Lieto.



27- Acero in veste autunnale sul bordo della strada per

Castelluccio.

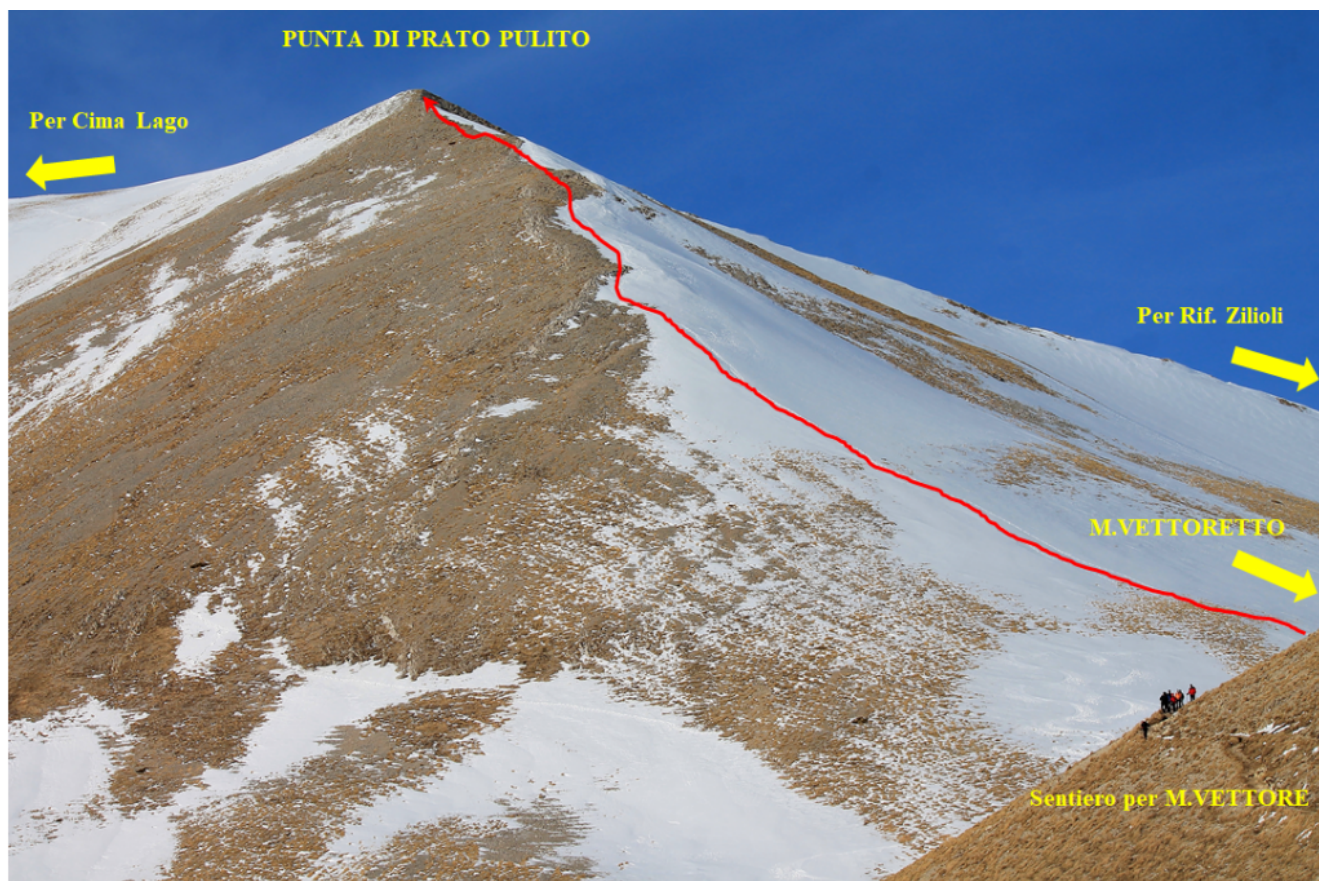


28- Altro Acero di fronte al Monte Cardosa.

**VARIANTE PER LA CRESTA SUD DELLA PUNTA DI PRATO PULITO E
PROSEGUIMENTO PER CIMA DEL LAGO E CIMA DEL REDENTORE**



29- Salita estiva della cresta Sud della Punta di Prato Pulito dal pianoro del Monte Vettoretto, altri escursionisti scendono invece dalla normale cresta Est verso il Rifugio Zilioli.



30- Febbraio 2016 con scarsissimo innevamento, mentre gli

ultimi escursionisti scendono al pomeriggio noi saliamo per vedere il tramonto dalla Punta di Prato Pulito, di fronte tra neve e rocce, la ripida cresta di salita.



31- Il primo tratto di salita prima della cresta, alle spalle il sentiero che sbocca sul pianoro del Monte Vettoretto.



32- La cresta si fa più ripida e rocciosa.

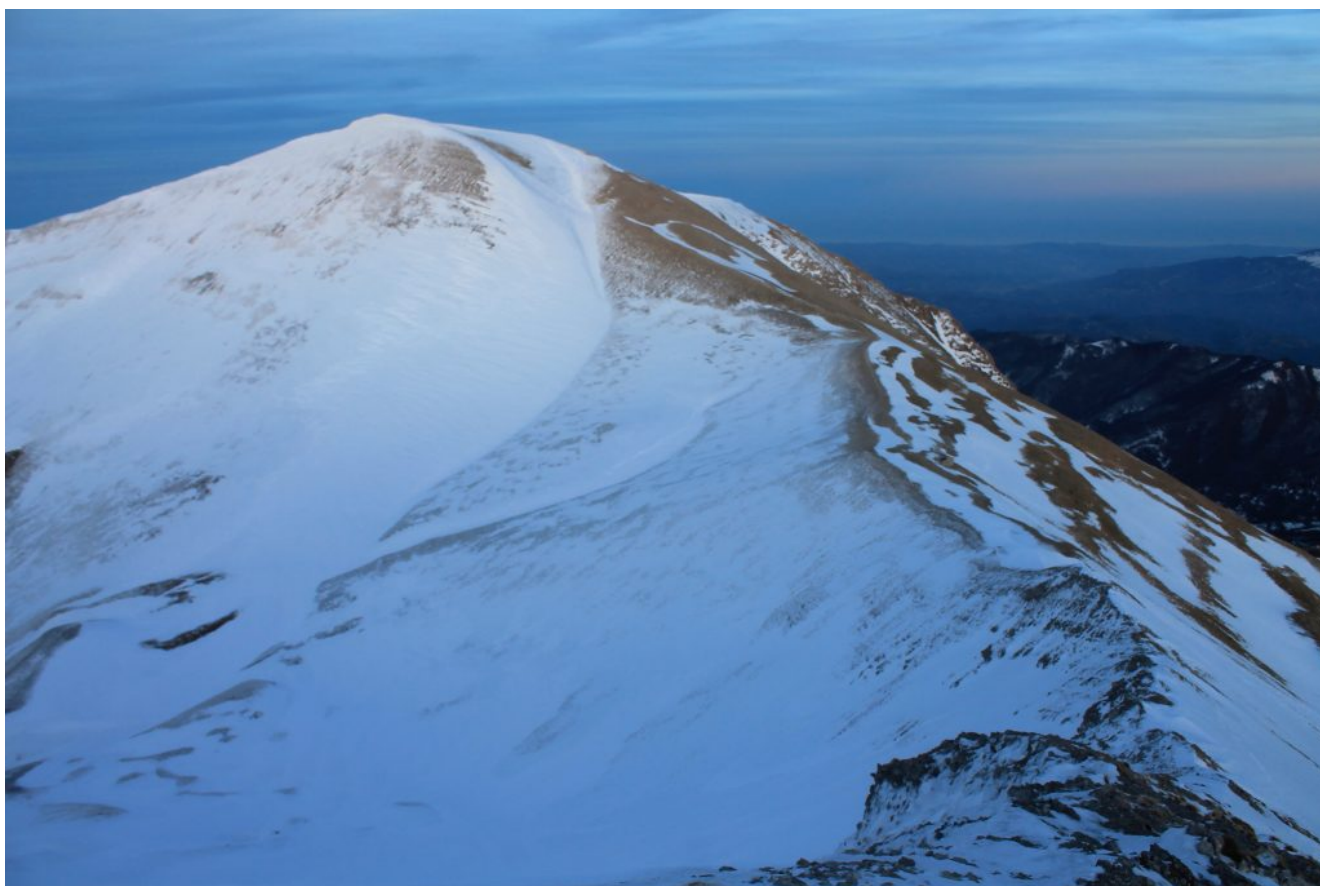


33- la cresta Sud della Punta di Prato Pulito, a sinistra il

Monte Vettoretto e a destra la Valle Santa con la cresta di salita descritta in questo itinerario.



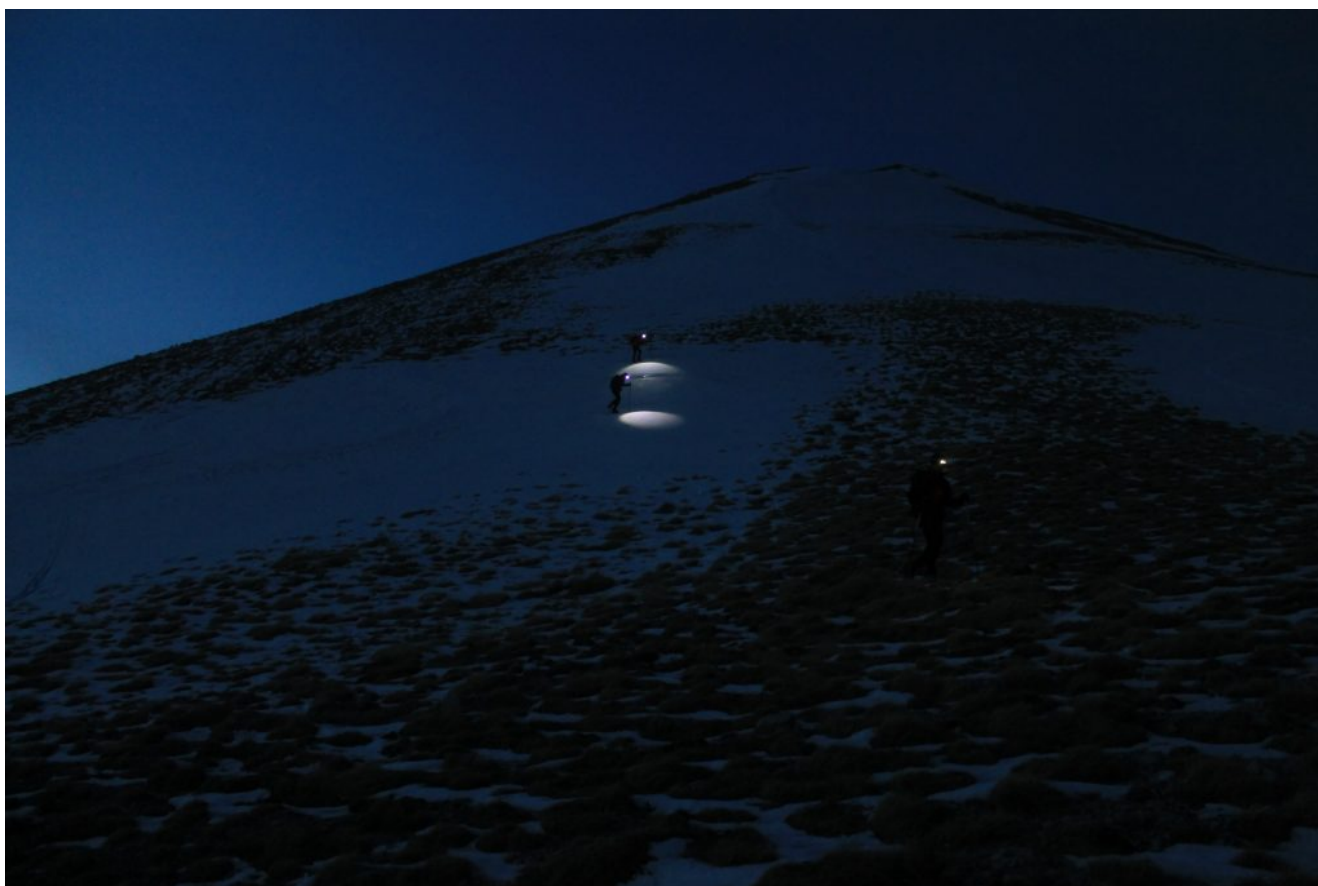
34- Dalla cresta Sud si è in vista del Rifugio Zilioli (vecchio) e della cima del Monte Vettore.



35- La cima del Monte Vettore e la Sella delle Ciaole con il Rifugio Zilioli ormai al tramonto vista dalla Punta di Prato Pulito.



36- Abbiamo aspettato il Tramonto



37- E, ormai a notte, abbiamo ridisceso la cresta Sud della Punta di Prato Pulito percorsa in salita.